

ARTE ETRUSCA (800 A.C - 100 A.C.)

Mentre i greci raffinavano sensibilmente la loro arte, un fiorente popolo di casa nostra, gli etruschi, sviluppava una notevole arte tombale.

Inizialmente nell'arte cosiddetta etrusca si assiste alla volenterosa imitazione dei modelli greci; in un secondo momento, però, si nota il manifestarsi di tutta una serie di tendenze espressive più o meno decisamente divergenti dallo spirito e dalle forme dell'arte greca. Vengono così alla luce, dal 5° sec. A.C. in poi, con il diminuire dell'influenza greca, tendenze verso una espressività primitiva, verso vecchi repertori ornamentali ed animalistici di origine orientale e verso la valorizzazione di elementi di eredità locale. La fusione di queste tendenze si risolve in nuove esperienze attraverso le quali viene progressivamente definendosi un "ambiente italico" con proprie caratteristiche e tradizioni, specie nella sfera dell'arte religiosa e funeraria.

Degli etruschi si sa pochissimo; non si sa con esattezza la loro provenienza e la loro lingua è tutt'ora indecifrata. Sappiamo di loro quasi esclusivamente attraverso l'arte tombale che ci testimonia della loro originalità rispetto ai modelli greci.

Infatti se l'arte greca (scultura e pittura) era consacrata quasi esclusivamente alla rappresentazione dell'essere umano e la natura serviva solo alla comprensione dell'episodio rappresentato, presso gli etruschi l'uomo non vive in un mondo chiuso, ma sa apprezzare anche la bellezza del paesaggio.

E' vero che l'arte etrusca non inventò tecniche nuove né fece ricerche approfondite, ma la loro arte è tanto vitale e così fresca, libera, viva, che ci si dimentica persino della morte di autori all'allegra da cui sembrano presi, insieme all'autore, i vari personaggi della composizione.

Per quanto riguarda l'architettura civile sappiamo, nonostante la scarsità di reperti, che essa sviluppò interessanti esperienze sull'arco e sulla volta che furono poi riprese dall'architettura romana.

La tipica casa etrusca, nella fase più evoluta, è composta da tre ambienti: cui dà accesso un vano trasversale a forma di trapezoido, coperto da un soffitto a cassette o a doppio spiovente.

Il tempio etrusco differiva da quello greco nella pianta formata da una cella quadrata o rettangolare con una sola porta, preceduta da un profondo vestibolo a colonne.

Il materiale usato era pietra per le fondamenta delle celle e delle colonne lisce, mentre le mura e sovente le colonne stesse erano in mattoni.

Comunque una vera e propria architettura etrusca non esistette anche se, ovviamente, costruzioni non ne mancarono. I resti finiti sino a noi testimoniano di una architettura alla rovescia, fatta non di riempimenti, ma di "svuotamenti".

La creazione più significativa della civiltà etrusca è la tomba, tomba intesa come una casa dei morti e quindi realizzata sul modello della casa dei vivi.

Dapprima le tombe (VII° sec. A.C.) hanno molte affinità

con le tombe greche, poi, dal secolo VI° in poi predo-
minano le tombe scavate nella roccia a forma di
camera rettangolare, coperta da un soffitto piano soste-
nuto da pilastri e colonne. All'esterno vi era un tumolo
di terra recinto da un alto zoccolo di pietra.

Per quanto riguarda la scultura notiamo una delle
poche inserzioni dell'arte etrusca: la rappresentazione
del defunto steso sul triclinio.

Nella scultura tombale notiamo che la "grazia" delle
composizioni, ancora tipicamente greca, è però effetto
di una serena rappresentazione naturalistica e di una
capacità decorativa più orientale che greca.

Nella pittura notiamo che i dipinti parietali, nei
secoli più lontani (VII°-IV° sec. A.C.), rappresentano,
anche su soggetti tombali, allegre manifestazioni
di vita: banchetti, danze, giochi gladiatori, scene
di caccia e pesca.

Il vivo amore dei pittori per il paesaggio e la rappre-
sentazione naturalistica, toglie alla scena ogni
tensione di guerra o di morte e nel vivo realismo
dello stile, nelle intense poliermie dei bianchi, rossi,
azzurri, dà la misura dell'efficacia rappresen-
tativa della pittura etrusca.

Bali fiesose raffigurazioni verranno in seguito
abbandonate (IV°-III° sec. A.C.), le scene diverranno
cupe, compariranno forme bestiali ed infernali:
che poi rivivranno nei Giudizi Universali.

Anche la morte non ispirerà più "gioia di vivere":
il senso tragico del dolore e del male domina ormai
l'anima etrusca. Di fronte alla scarsità di

reperti architettonici che non siano tombe scavate nella roccia, nel campo della scultura ci rimangono notevoli sarcofagi come l' *Epopeo dei Volturni* a Perugia, la *lupa capitolina* in bronzo del secolo VI° a.c., le steli ed i cippi funerari.

La pittura, ossianamente tombale, ci ha lasciato molti reperti grazie alla loro collocazione in iutervi, lontano alle ingiurie del tempo. Si tratta di affreschi di grande originalità che seducano per la loro vivacità che non ha nulla di accademico. Notevoli le pitture di Tarquinia tra le quali spiccano quelle della *tomba del Triclinio*, della *tomba dei leopardi*, dei *tori* e delle *leonesse*, del VI° e VII° sec. a.c.) -